**RELAZIONE SUL
BILANCIO DI
PREVISIONE 2025-
2027**

PROIEZIONI MACROECONOMICHE PER IL BIENNIO 2025-2026

Le proiezioni per il 2024 vedono una crescita del PIL dello 0,5% (0,7% escludendo la correzione per le giornate lavorative) e prefigurano un'accelerazione molto lenta nel biennio successivo, in cui il prodotto si espanderebbe cumulativamente di neppure il 2 per cento (0,8% nel 2025 e 1,0% nel 2026). Queste previsioni sono aggiornate con i dati ISTAT diffusi il 5 dicembre, che sono a loro volta allineati ai dati OCSE e FMI. Le previsioni del governo erano attestate su una crescita dell'1%, mentre la crescita reale si attesta sulla metà di tale obiettivo. La causa principale di questa bassa crescita è da individuare nella crisi profonda dell'industria italiana che da un anno e mezzo continua a registrare una crescita negativa. Tuttavia il settore industriale è in crisi non solo in Italia ma anche in Europa. A indebolire la nostra industria è anche la crisi tedesca, in considerazione che la Germania è il principale mercato di sbocco delle nostre esportazioni.

I problemi dell'industria italiana sono ormai incancreniti da due decenni. In Italia non esistono più grandi imprese, se si esclude il settore energetico (ENI ed Enel), in grado di fare R&S e di garantire un indotto interno. Le PMI sono troppo minuscole e rimangono in balia delle crisi internazionali, non potendo garantire anche un aumento dell'occupazione.

La crescita del 2025 e 2026 sarebbe sostenuta principalmente dai consumi, sospinti dal recupero dei redditi reali, e dalle esportazioni, in presenza di un aumento, ammesso che ci sia, della domanda estera; risentirebbe dell'indebolimento degli investimenti in abitazioni dovuto al ridimensionamento degli incentivi all'edilizia residenziale.

L'inflazione al consumo si manterrebbe bassa, all'1,1% nel 2024 e all'1,6% sia nel 2025, sia nel 2026. La discesa rispetto al 2023 rifletterebbe principalmente il ridimensionamento dei prezzi dei beni energetici e dei costi intermedi. Le pressioni derivanti da un'accelerazione delle retribuzioni sarebbero in larga misura assorbite da una riduzione dei margini di profitto e dal recupero della produttività.

Lo scenario previsivo presuppone, tuttavia, che la domanda estera recuperi gradualmente vigore e che – seppure in un contesto di incertezza geopolitica – non si manifestino particolari tensioni sui mercati delle materie prime energetiche e su quelli finanziari. Sulla base degli attuali contratti futures, i prezzi del petrolio diminuirebbero nel corso del triennio e quelli del gas naturale rimarrebbero sostanzialmente stabili. I costi di finanziamento per imprese e famiglie rimarrebbero elevati nell'anno in corso per ridursi gradualmente nel prossimo biennio.

La crescita del PIL viene prevista leggermente più elevata nel biennio 2025-26, riflettendo l'impatto delle misure espansive delineate nel Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSB) e gli effetti di ipotesi più favorevoli sulle condizioni finanziarie.

I consumi delle famiglie, stagnanti nella media dell'anno in corso, aumenterebbero nel prossimo biennio a tassi lievemente superiori a quelli del PIL, grazie al recupero del potere d'acquisto. Gli investimenti risentirebbero di condizioni di finanziamento ancora restrittive, seppure in miglioramento, e del ridimensionamento degli incentivi alla riqualificazione delle abitazioni. Le misure del PNRR continuerebbero a fornire un impulso positivo. Le esportazioni diminuirebbero lievemente quest'anno e tornerebbero a crescere

gradualmente nel prossimo biennio, beneficiando della ripresa della domanda estera. Le importazioni, dopo la forte caduta della prima metà dell'anno in corso, aumenterebbero a tassi in media analoghi a quelli delle vendite all'estero nel prossimo biennio. Il saldo di conto corrente della bilancia dei pagamenti continuerebbe a migliorare, avvicinandosi all'1,5 per cento in rapporto al PIL nel 2026.

Nel triennio di previsione l'occupazione continuerebbe a crescere a ritmi inferiori a quelli osservati nel 2023. Il tasso di disoccupazione, pari al 7,7 per cento nella media dello scorso anno, scenderebbe al 6,7 per cento nel 2024 e al 6,3 in media nel biennio successivo.

L'inflazione al consumo rimarrebbe contenuta, su valori poco sopra l'1 per cento quest'anno e intorno all'1,6 nei prossimi due, grazie all'andamento moderato dei prezzi dei beni intermedi e dell'energia.

TAVOLA RIASSUNTIVA

	2023	2024	2025	2026
PIL	0,8	0,5	0,8	1,0
Consumi delle famiglie	1	-0,1	1,0	1,3
Consumi collettivi	1,9	0,7	1,5	0,4
Investimenti fissi lordi	8,7	1,2	0,2	0,9
<i>di cui</i> Investimenti in beni strumentali	2,7	-0,8	3,6	2,6
Investimenti in costruzioni	14,9	3,1	-2,9	-0,8
Esportazioni totali	1,1	-0,3	1,8	3,5
Importazioni totali	0,0	-4,2	2,2	3,2
Saldo di conto corrente bilancia pagamenti in % PIL	0,0	1,1	1,2	1,4
Prezzi al consumo (IPCA)	5,9	1,1	1,6	1,6
IPCA al netto consumi alimentari ed energetici	4,5	2,2	1,6	1,5
Tasso di disoccupazione	7,7	6,7	6,3	6,2

(variazioni percentuali sull'anno precedente, salvo diversa indicazione)

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Quadro previsivo per l'Italia.

Sulle proiezioni di crescita grava un'incertezza a livello globale molto elevata. La debolezza dell'economia cinese, i perduranti conflitti in Ucraina e Medio Oriente e un possibile inasprimento delle tensioni commerciali internazionali potrebbero ostacolare la ripresa del commercio mondiale e tradursi in un deterioramento della fiducia di famiglie e imprese. La domanda interna potrebbe inoltre risentire in misura maggiore di quanto atteso di condizioni monetarie e finanziarie ancora restrittive, nonché del progressivo ridimensionamento degli incentivi alla riqualificazione delle abitazioni.

Gli elementi di incertezza sul profilo di inflazione derivano dalle tensioni internazionali, dalle quali potrebbero scaturire nuovi rincari delle materie prime e dei beni intermedi e, in direzione opposta, dalla possibilità di sviluppi meno favorevoli per la domanda interna ed estera, che peserebbero sull'andamento dei salari, dei margini di profitto e dei prezzi al consumo.

Le previsioni sui tassi d'interesse sono:

Euribor a tre mesi: anno 2025 2,2%; anno 2026 2,1%

BTP a 10 anni: anno 2025 3,6%; anno 2026 3,9%

L'Italia dovrà affrontare sfide demografiche come il calo della popolazione e l'invecchiamento, che potrebbero influire sulla produttività e sulla sostenibilità economica nel medio-lungo periodo.

In sintesi, il 2025 si prospetta come un anno di lenta ripresa, con opportunità legate agli investimenti europei e al progresso tecnologico, ma anche con criticità che richiedono politiche strategiche e riforme strutturali, di cui, tuttavia, non si vede l'ombra.

L'ECONOMIA PIEMONTESE PER IL BIENNIO 2024-2025

Sintesi. - Nella prima metà del 2024 la crescita dell'economia piemontese è stata molto contenuta, risentendo soprattutto dell'andamento negativo dell'attività manifatturiera. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), il prodotto interno lordo in Piemonte è aumentato dello 0,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con la media nazionale e con quella del Nord. Nel terzo trimestre l'indicatore Regio-coin, che fornisce una stima dell'evoluzione delle componenti di fondo dell'economia regionale, ha fatto registrare un peggioramento, riflettendo la debolezza del quadro congiunturale.

Nei primi sei mesi dell'anno la produzione industriale si è contratta in misura significativa e più accentuata della media nazionale. La dinamica è riconducibile soprattutto al comparto automotive, che ha risentito anche del forte calo della domanda estera, in particolare di quella tedesca. Il ciclo manifatturiero è rimasto debole pure nel terzo trimestre. Il deterioramento della congiuntura, insieme con l'elevata incertezza geopolitica e gli alti tassi di interesse, ha frenato gli investimenti; gli incentivi per l'efficienza energetica e per la trasformazione digitale previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) hanno comunque ancora fornito un sostegno alla spesa in beni capitali. Nel terziario l'attività ha continuato a crescere, più intensamente nei servizi a maggiore contenuto tecnologico e in quelli turistici; dall'estate sono tuttavia emersi segnali di lieve rallentamento, più marcati nel commercio. Nelle costruzioni alla riduzione dei lavori di riqualificazione connessi con il Superbonus si è contrapposto l'incremento dell'attività nei cantieri delle opere finanziate dal PNRR, il cui stato di avanzamento è superiore alla media del Paese. Per il complesso del sistema produttivo il saldo tra ingressi e uscite delle imprese dal mercato è divenuto marginalmente negativo.

La situazione economica e finanziaria delle aziende si è confermata solida. La liquidità è aumentata e le valutazioni delle imprese sulla capacità di generare utili sono solo marginalmente peggiorate. I prestiti al sistema produttivo hanno continuato a calare, seppure con intensità diversa tra settori e classi dimensionali. La dinamica ha riflesso soprattutto la perdurante debolezza della domanda, in presenza di un costo del credito ancora alto e di criteri di offerta degli intermediari che rimangono prudenti. La capacità di rimborso dei finanziamenti è rimasta comunque elevata.

Il numero di occupati è cresciuto nel primo semestre ed è proseguita, anche se meno intensamente rispetto al 2023, la creazione di nuove posizioni lavorative. Segnali di indebolimento emergono tuttavia dalle indicazioni qualitative delle imprese sulle ore lavorate nell'industria e soprattutto dal forte incremento del ricorso agli strumenti di integrazione salariale in alcuni comparti manifatturieri.

L'Industria. - Nei primi sei mesi del 2024 la congiuntura nell'industria si è deteriorata. Secondo elaborazioni BANKIT su dati Istat la contrazione della produzione, iniziata nella seconda metà del 2023, si è accentuata. All'andamento, peggiore di quello registrato nel complesso del Paese, ha contribuito soprattutto la specializzazione nel comparto automotive, in cui l'attività è calata in misura significativa per effetto della diminuzione della domanda, in particolare di quella estera. Secondo i dati di Unioncamere Piemonte, anche altri comparti rilevanti per la regione hanno registrato una flessione dei livelli produttivi, in particolare il tessile e i beni strumentali; a livello dimensionale, la dinamica negativa ha interessato tutte le classi d'impresa, ma è stata più accentuata per quelle con almeno 250 addetti. Il calo della produzione industriale è proseguito nel terzo trimestre.

Il grado di utilizzo degli impianti è ulteriormente sceso, posizionandosi sui valori più bassi degli ultimi tre anni (al 75,3 per cento, secondo i dati di Confindustria Piemonte).

In base al Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi (Sondtel), condotto dalla Banca d'Italia, tra settembre e ottobre su un campione di imprese con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi del 2024 quasi il 40 per cento delle aziende dell'industria ha registrato una riduzione del fatturato rispetto allo stesso periodo del 2023, a fronte di circa il 30 che ne ha rilevato un aumento: il saldo tra indicazioni positive e negative è così risultato inferiore allo zero per la prima volta dal 2020. L'incidenza delle imprese che segnalano una flessione è stata più elevata tra quelle di dimensioni medio-grandi.

Nell'industria le attese per il prossimo anno rimangono improntate al pessimismo, soprattutto per la scarsa dinamicità della domanda estera e, nell'automotive, per le difficoltà connesse con la transizione energetica. Nelle costruzioni le attese degli operatori non prefigurano variazioni significative nei livelli di attività.

Le attese per il 2025 non prefigurano una ripresa significativa dell'accumulazione di capitale, anche se le condizioni per investire potrebbero beneficiare dell'allentamento monetario avviato lo scorso giugno e dell'entrata a regime del Piano Transizione 5.0.

I servizi privati non finanziari. - Nel primo semestre l'andamento del settore terziario è stato ancora moderatamente favorevole. Gli indicatori qualitativi di Confindustria Piemonte sull'attività delle imprese sono rimasti positivi, soprattutto nel comparto dei servizi a più alto contenuto tecnologico (ICT). A partire dall'estate il quadro congiunturale ha subito un lieve deterioramento, più marcato nel commercio.

Nel complesso dei primi nove mesi il saldo tra le indicazioni di aumento e quelle di calo del fatturato rispetto allo stesso periodo del 2023 delle imprese con almeno 20 addetti del campione della Banca d'Italia è risultato ancora positivo, ma inferiore a quello registrato un anno prima. Per l'ultima parte del 2024 e per l'inizio del 2025 le previsioni non prefigurano variazioni significative nella dinamica dei ricavi.

È proseguito il buon andamento del turismo. I pernottamenti, che nel 2023 avevano raggiunto livelli storicamente elevati, sono ulteriormente saliti nei primi sei mesi del 2024 (4,2 per cento su base annua, secondo le informazioni provvisorie fornite dall'Osservatorio sul turismo della Regione Piemonte): l'incremento ha riguardato sia i turisti italiani sia, in misura più marcata, gli stranieri. La crescita, più sostenuta della media in provincia di Torino, sarebbe proseguita a luglio e agosto.

Il maggiore afflusso di visitatori si è riflesso sul traffico aeroportuale: nei primi nove mesi dell'anno il numero totale di passeggeri negli aeroporti piemontesi, già ampiamente superiore ai livelli del 2019, è ancora aumentato (1,7 per cento su base annua; 6,7 nel complesso del 2023); la dinamica è rimasta più contenuta di quella media nazionale.

Gli scambi con l'estero. - Dopo il picco raggiunto a metà dello scorso anno, nella prima parte del 2024 è proseguito il ridimensionamento della domanda estera. Tra gennaio e giugno le esportazioni regionali a valori correnti si sono ridotte dello 0,3 per cento sul semestre precedente; rispetto allo stesso periodo del 2023 la flessione è stata del 4,6 a prezzi correnti (-3,5 nel Nord Ovest e -1,1 in Italia) e del 6,4 a valori costanti, in base a nostre elaborazioni.

Alla dinamica negativa ha contribuito soprattutto la forte diminuzione delle vendite di autoveicoli, scese di quasi il 30 per cento; l'export di componentistica auto è calato in misura contenuta (-1,5 per cento), mentre ha continuato a crescere quello di aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi (4,1 per cento). Tra gli altri principali comparti le vendite all'estero sono risultate sostanzialmente stabili per i macchinari, la gomma e le materie plastiche, in riduzione per la chimica e in aumento per l'alimentare.

L'andamento è stato particolarmente negativo per le esportazioni nell'area dell'euro, riflettendo la contrazione in Francia e, soprattutto, in Germania. La flessione della domanda tedesca, in particolare, ha inciso per circa un terzo sul calo dell'export complessivo del comparto automotive: la quota del paese sul totale delle esportazioni piemontesi di auto e componenti si è contratta in un anno dal 19 al 15 per cento.

Tra le aree geografiche extra-europee, gli scambi sono cresciuti esclusivamente verso l'Asia: al forte incremento in Cina, in particolare, ha contribuito significativamente il settore tessile.

Mercato del lavoro. - Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'Istat, nella media del primo semestre del 2024 il numero di occupati ha continuato ad aumentare (3,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); in base ai dati destagionalizzati, all'incremento nel primo trimestre è seguito un lieve calo. Nel complesso dei primi sei mesi all'ulteriore crescita del lavoro dipendente si è associata la ripresa di quello autonomo. Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni è risultato pari al 69,4 per cento, 2,2 punti percentuali in più su base annua; la dinamica positiva ha

interessato gli uomini e, in misura più marcata, le donne. Anche la partecipazione al mercato del lavoro è salita e il tasso di attività ha raggiunto il 73,6 per cento. Il numero di persone in cerca di occupazione ha continuato a calare, riflettendosi sul tasso di disoccupazione che nella media del primo semestre è leggermente sceso (al 5,8 per cento).

La creazione netta di posizioni lavorative è stata ancora positiva, ma inferiore rispetto allo stesso periodo del 2023: secondo i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, relativi al lavoro subordinato del settore privato e degli Enti pubblici economici, tra gennaio e giugno il saldo tra i contratti attivati e quelli cessati ha di poco superato le 34.000 unità, quasi 8.000 in meno rispetto a quelle del primo semestre dell'anno precedente. Il ridimensionamento ha interessato tutti i settori, a eccezione del commercio, alberghi e ristoranti. Quasi la metà delle assunzioni nette è stata a tempo indeterminato.

Nei primi nove mesi tra le imprese industriali e dei servizi privati non finanziari intervistate dalla Banca d'Italia il saldo tra le segnalazioni di incremento e quelle di riduzione delle ore lavorate è stato pressoché nullo, mentre era positivo nella stessa rilevazione del 2023, ed è risultato negativo nell'industria. La sfavorevole congiuntura nella manifattura si è riflessa anche in un maggiore ricorso agli strumenti di integrazione salariale: tra gennaio e settembre le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di fondi di solidarietà (FdS) sono state circa 34,4 milioni, (54,5 per cento in più su base annua; 18,8 per cento in Italia). La crescita è stata più marcata per la componente ordinaria e ha riguardato in particolare alcuni comparti manifatturieri, quali i mezzi di trasporto, la metallurgia, la meccanica e il tessile e abbigliamento. Anche le domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpl) nei primi otto mesi sono risultate superiori rispetto a quelle dello stesso periodo del 2023 (7,4 per cento in più).

Reddito e consumi. - Nel primo semestre del 2024 il reddito disponibile delle famiglie ha ripreso ad aumentare in termini reali, dopo la lieve diminuzione dell'anno precedente. Secondo l'indicatore ITER-red l'incremento è stato pari al 2,2 per cento (2,3 nella media del Paese e in quella del Nord). Il recupero del potere d'acquisto ha beneficiato dell'ulteriore crescita dei redditi nominali (3,5 per cento), anche se più contenuta rispetto al 2023, e soprattutto del netto rallentamento della dinamica inflattiva.

Dopo il marcato calo registrato nella seconda metà dello scorso anno, l'inflazione si è infatti mantenuta su valori contenuti: a settembre la variazione dei prezzi sui dodici mesi, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è stata dello 0,4 per cento (0,7 in Italia). Nel complesso dei primi nove mesi essa è stata pari allo 0,7 per cento, dal 6,1 della media nel 2023. La disinflazione è in buona parte riconducibile alla riduzione dei prezzi delle utenze domestiche, avviatasi già nello scorcio dello scorso anno, e alla graduale stabilizzazione di quelli dei prodotti alimentari. La discesa dell'inflazione è stata meno accentuata per i servizi, tra cui quelli ricettivi e della ristorazione.

L'andamento dei consumi è rimasto debole nonostante il miglioramento delle condizioni reddituali e del clima di fiducia (fig. 3.4.a). Secondo l'indicatore ITER-con la spesa delle famiglie a valori costanti, ancora in crescita nella media del 2023, è stata sostanzialmente stabile nel primo semestre su base annua (0,1 e 0,3 per cento, rispettivamente, nella media nazionale e in quella delle regioni del Nord).

Tra i beni durevoli, in particolare, le vendite di automobili hanno rallentato in misura rilevante: in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), nei primi nove mesi dell'anno in Piemonte le immatricolazioni di autovetture da parte dei privati sono aumentate dello 0,7 per cento su base annua (5,8 in Italia), dal 7,1 della media del 2023.

Sulla base delle stime previsionali elaborate da Confcommercio, per il complesso del 2024 la dinamica della spesa si confermerebbe fiacca in regione, anche rispetto alla media del Paese e a quella del Nord.

Misure di sostegno alle famiglie. - Dal 1° gennaio 2024, con l'abolizione del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza, è entrato in vigore l'assegno di inclusione (AdI), la nuova misura nazionale di contrasto alla povertà. I requisiti di accesso a tale sostegno sono complessivamente più restrittivi rispetto all'RdC, con l'eccezione di quelli relativi al tempo minimo di residenza in Italia per le famiglie straniere. Secondo i dati dell'INPS, a maggio del 2024 le famiglie piemontesi percettrici dell'AdI erano circa 28.400, pari all'1,4 per cento di quelle residenti (2,4 a livello nazionale); l'importo medio mensile corrisposto è stato simile a quello medio del Paese e pari a 609 euro. Inoltre a partire da settembre del 2023 il Governo ha introdotto, per le persone tra i 18 e i 59 anni ritenute occupabili ma in condizione di disagio economico, il supporto per la formazione e il lavoro (SFL), un'indennità in somma fissa di 350 euro mensili per un massimo di dodici mensilità, non rinnovabile e condizionata all'adesione a programmi formativi o a progetti utili per la collettività. In base ai dati dell'INPS i residenti in regione che fino giugno dell'anno in corso hanno ricevuto almeno una mensilità dell'SFL sono stati circa 4.400.

Tra gennaio e agosto del 2024 l'assegno unico e universale è stato corrisposto per almeno una mensilità a poco più di 416.400 famiglie piemontesi (413.300 circa nel complesso del 2023); l'importo medio percepito per figlio è stato di 164 euro (172 euro nella media nazionale).

Dal 2022 è stato avviato a livello regionale il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL), un'azione di riforma dei servizi per il lavoro prevista dal PNRR per facilitare l'inserimento lavorativo delle persone in cerca di occupazione e degli inattivi disponibili a lavorare. In tale misura rientrano anche i percettori dell'SFL e gli individui ritenuti attivabili al lavoro nell'ambito dei nuclei beneficiari dell'AdI. Al 31 maggio 2024 i piemontesi presi in carico da GOL erano nel complesso pari a circa 150.300; di questi il 34 per cento è stato effettivamente avviato al lavoro, un dato in linea con la media nazionale.

Conclusioni. - Il chiaroscuro che caratterizza l'andamento economico regionale del 2024 è probabilmente destinato a protrarsi anche nel 2025. La crisi conclamata dell'industria automobilistica, che ha retto per decenni la produzione industriale piemontese, è destinata a proseguire e rischia di investire anche altri comparti. L'annunciata chiusura di stabilimenti industriali di imprese in mano straniera è prodromica a quanto potrebbe succedere nel prossimo anno. Si estende sempre di più l'utilizzo degli ammortizzatori sociali (CIG), con conseguenze pesanti sul reddito delle famiglie.

Un eventuale crollo della produzione industriale, non potrà sicuramente essere compensata attraverso una crescita del terziario e dei servizi. In particolare è illusorio pensare che una forte crescita del turismo possa compensare le eventuali perdite nel

comparto industriale, sia per i volumi di fatturato, sia per il riassorbimento dell'occupazione e dei redditi, considerato il basso importo degli stipendi del settore.

Tale situazione si riflette anche sull'entrate del Comune di Mazzè. In modo diretto, con una diminuzione dell'incasso della quota IRPF comunale, in considerazione della riduzione del reddito dei lavoratori dipendenti coinvolti nella crisi. In modo indiretto, con le sempre maggiori difficoltà, per una parte sempre più ampia della popolazione, di far fronte alle altre obbligazioni tributarie.

IL BILANCIO COMUNALE 2025-2027

Come ogni anno lo schema di bilancio del Comune di Mazzè viene predisposto dalla Ragioneria senza conoscere le disposizioni definitive contenute nella legge di bilancio dello Stato, le cui misure riguardano anche i Comuni, sia sotto il profilo dei trasferimenti, sia sotto quello della spending review che li coinvolge.

Lo stesso è stato predisposto attenendosi alla normativa stabilita dai Principi contabili generali introdotti dalle “*disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio*” e contenuti nel D.Lgs. 118/11.

Essi sono: *Annualità, Unità, Universalità e Integrità del bilancio*. A questi si aggiungono la *Neutralità e imparzialità*, la *Pubblicità dei dati* e il principio della *Prevalenza della sostanza sulla forma*.

L'applicazione di questi principi è descritta in maniera doviziosa nella “*Nota integrativa al bilancio di previsione 2025-2027*” a cui si rimanda per la loro illustrazione.

Il bilancio di previsione per l'anno 2025 pareggia sui **9.059.286,97** euro, mentre nei due anni successivi la previsione è di **6.994.355,00** euro per l'anno 2026 e **6.908.619,00** euro per l'anno 2027.

I titoli di entrata dell'anno 2025 sono così ripartiti:

- TITOLO I Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa
euro **2.288.142,00**
- TITOLO II Trasferimenti correnti
euro **120.995,00**
- TITOLO III Entrate extratributarie
euro **525.945,00**
- TITOLO IV Entrate in conto capitale
euro **2.199.923,00**
- TITOLO V Entrate da riduzione di attività finanziarie
euro **0,00**
- TITOLO VI Accensione prestiti
euro **0,00**
- TITOLO VI Anticipazioni da istituto tesoriere
euro **1.000.000,00**
- TITOLO IX Entrate per conto terzi e partite di giro
euro **2.903.392,00**

Per quanto riguarda le entrate di natura tributaria la valutazione delle previsioni di gettito è stata effettuata funzionalmente alla base imponibile storica sia per l'IMU, sia per la TARI, così come illustrato nella *Nota integrativa* a cui si rimanda per i particolari. Per quanto riguarda l'Addizionale Comunale IRPEF si è tenuto conto della possibile riduzione della stessa dovuta alla situazione di crisi dell'industria e all'utilizzo degli ammortizzatori sociali che potrebbero far diminuire la base imponibile.

Non sono previsti aumenti delle aliquote IMU per tutto il periodo oggetto della programmazione.

Le entrate extratributarie rappresentano la quota di risorse del Comune determinata in base alle attività e servizi che l'Ente attiva per gli utenti, in base alle tariffe applicate e secondo le percentuali di copertura del costo che l'amministrazione ritiene di coprire. Queste sono:

• Proventi mensa scolastica	146.000,00 euro
• Proventi trasporto scolastico	32.000,00 euro
• Proventi pre-post scuola	12.500,00 euro
• Canone unico (COSAP, pubblicità, diritti p. a.)	15.000,00 euro
• Proventi servizi cimiteriali	13.000,00 euro
• Concessioni cimiteriali	13.000,00 euro
• Rimborso quote mutui acquistato	30.000,00 euro
• Rimborso convenzione segretario	66.481,00 euro
• Rimborso dipendente comandato	36.534,00 euro

Per quanto riguarda i servizi a domanda individuale – mensa scolastica, pesa pubblica, pre-post scuola – la percentuale di copertura è pari al 73,18%.

Nelle entrate in conto capitale si evidenziano il contributo per costruzione nuovo edificio scolastico (fondo PNRR) per euro 2.012.471,00 (2025); il contributo regionale per riqualificazione via Castone per euro 104.000,00 (2025) e il contributo regionale per riqualificazione via Boero per euro 100.742,00.

Nella programmazione è prevista la possibilità di ricorrere all'anticipazione di tesoreria, legata alla costruzione del nuovo edificio scolastico che sarebbe attivata nel caso in cui il Comune dovesse anticipare delle somme per il pagamento di fatture finanziate da contributo non ancora erogato.

Anche le previsioni delle spese sono state effettuate sulla base di una valutazione sui flussi finanziari, integrata, talvolta, da considerazioni di tipo economico. Le stime sono state precedute da una valutazione di tipo storico, prendendo in considerazione solo le operazioni che si svolgeranno nel periodo di riferimento ed evitando sottovalutazioni o sopravvalutazioni delle singole poste di spesa e nel rispetto delle norme che regolano la redazione dei modelli contabili.

Per l'anno 2025 i titoli di spesa sono così ripartiti:

• TITOLO I Spese correnti	euro 2.824.302,97
• TITOLO II Spese in conto capitale	euro 2.179.923,00
• TITOLO III Spese per incremento attività finanziarie	euro 0,00
• TITOLO IV Rimborso prestiti	euro 151.659,00
• TITOLO V Chiusura anticipazioni tesoreria	euro 1.000.000,00
• TITOLO VII Uscite conto terzi e partite giro	euro 2.903.392,00

La componente delle uscite che maggiormente incide sul bilancio del Comune è rappresentata dalle spese correnti. Per l'anno 2025 esse sono:

• Redditi da lavoro dipendente	euro 631.407,97
• Imposte e tasse a carico dell'Ente	euro 76.545,00
• Acquisto beni e servizi	euro 1.557.650,00
• Trasferimenti correnti	euro 280.376,00
• Interessi passivi	euro 100.589,00
• Rimborsi e poste correttive delle entrate	euro 5.500,00
• Altre spese correnti	euro 172.235,00

La spesa corrente del Comune è caratterizzata da inelasticità, in quanto formato da componenti di spesa obbligatorie per l'Ente, senza le quali la sua propria attività rischierebbe di bloccarsi.

La sostenibilità della parte del bilancio relativa alla spesa è garantita a livello di stanziamenti, accertamenti e impegni, mentre per quanto riguarda la gestione per cassa richiederà il costante e continuo monitoraggio da parte dei responsabili di servizio sotto la supervisione dell'assessorato.

Per quanto riguarda le spese in conto capitale nella programmazione 2025-2027 non sono previste nuove opere di importo superiore a euro 150.000,00 e pertanto non è stato redatto il Programma Triennale Opere Pubbliche. Tali spese sono descritte nella Nota integrativa a cui si rinvia, così come si rinvia alla stessa per quanto riguarda le spese per rimborso dei prestiti.

Per quanto riguarda il risultato di amministrazione presunto al 31/12/2024, sulla base dei dati disponibili al momento della redazione del budget, si attesta a euro **2.019.053,48**. In seguito alla deduzione della parte che deve essere accantonata e di quella vincolata, rispettivamente euro **926.636,76** e euro 39.173,00 il totale della parte disponibile risulta essere di euro **1.027.243,69**.

In sede di predisposizione del bilancio non è stato applicato avanzo di amministrazione presunto, anche per la parte della quota vincolata, in quanto sussiste il divieto di utilizzo del risultato presunto per finanziare il bilancio corrente. Ipotesi ammessa solo dopo l'approvazione del rendiconto.

Il patrimonio netto del Comune di Mazzè al 31/12/2023, ultimo rendiconto approvato, è pari a 11.862.094,47 euro.

Tutti i parametri di deficit strutturale, che assolvono al compito di indicare una sospetta situazione di deficit, sono negativi. Pertanto si può affermare che il Comune non è in condizioni strutturalmente deficitarie.

I programmi di lavoro del Comune sono stati redatti seguendo quanto esposto nel primo Consiglio della consiliatura come programma della maggioranza uscita dalle elezioni, nonché nel DUP approvato nel mese di settembre.

Essendo la presente una relazione di sintesi, per quanto riguarda tutte le altre osservazioni di dettaglio si rinvia ancora una volta alla Nota integrativa.

Si richiede, quindi, al Consiglio comunale l'approvazione del Bilancio di previsione 2025-2027 e delle delibere connesse, così come proposto.

Il Sindaco: Marco Formia

L'Assessore al bilancio: Giuseppe Bergandi